

Martedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Proverbi 21, 1-6.10-13

Luca 8, 19 - 21

1) Preghiera

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna.

2) Lettura: Proverbi 21, 1-6.10-13

Il cuore del re è un corso d'acqua in mano al Signore: lo dirige dovunque egli vuole. Agli occhi dell'uomo ogni sua via sembra diritta, ma chi scruta i cuori è il Signore. Praticare la giustizia e l'equità per il Signore vale più di un sacrificio. Occhi alteri e cuore superbo, lucerna dei malvagi è il peccato. I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta va verso l'indigenza. Accumulare tesori a forza di menzogne è futilità effimera di chi cerca la morte. L'anima del malvagio desidera fare il male, ai suoi occhi il prossimo non trova pietà. Quando lo spavaldo viene punito, l'inesperto diventa saggio; egli acquista scienza quando il saggio viene istruito.

Il giusto osserva la casa del malvagio e precipita i malvagi nella sventura. Chi chiude l'orecchio al grido del povero invocherà a sua volta e non otterrà risposta.

3) Commento su Proverbi 21, 1-6.10-13

● **Il libro dei Proverbi ci mostra la difficoltà di compiere gli atteggiamenti che Dio vuole che assumiamo.** Umanamente nessuno con le proprie forze può raggiungere tale livello di carità, ma poiché abbiamo ricevuto lo Spirito Santo possiamo tendere ad imparare questi comportamenti che Dio ci propone.

● **Così come un canale convoglia il flusso dell'acqua**, allo stesso modo il Signore governa e dirige i pensieri e le azioni del re. Questo è un incoraggiamento per i credenti che vivono sotto governi oppressivi o per i missionari che portano il vangelo in mezzo a popolazioni ostili.

● **Un uomo non sa valutare la propria vita o il proprio servizio**, perché giudica dal di fuori. Il Signore pesa i pensieri e i motivi dei cuori umani.

● **Il Signore non si compiace degli olocausti e dei sacrifici, ma dell'ubbidienza alla sua voce** (1 S 15:22). Dio non ama i rituali. Ciò che vuole è la sincerità interiore.

● **Questo proverbio elenca tre cose che sono peccato agli occhi di Dio: gli occhi alteri**, cioè un'espressione arrogante, **il cuore superbo**, cioè la disposizione interiore **e la lucerna degli empi**, che può significare la loro prosperità, felicità, vita o speranza.

● **C'è il confronto tra coloro che lavorano diligentemente per vivere e coloro che cercano di arricchirsi in fretta. I primi ne ricaveranno abbondanza, gli altri miseria.**

Chi cerca di arricchirsi con la frode e la lingua bugiarda corre dietro al vento. Segue qualcosa che gli sfugge e morirà nel tentativo di afferrarla. La sua situazione è come quella del viaggiatore nel deserto che scorge un miraggio in lontananza: esso si rivelerà per lui una trappola mortale.

● **L'empio complotta continuamente il male, e non ha pietà neppure per il suo stesso amico.** Questo peccato è sia deliberato che crudele. Le moderne scuse sociologiche nei confronti del crimine semplicemente non reggono.

Il saggio non ha bisogno di essere punito, ma impara dall'istruzione che riceve.

4) Lettura: **Vangelo secondo Luca 8, 19 - 21**

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

5) Commento sul Vangelo secondo Luca 8, 19 - 21

● **Il vangelo di oggi presenta l'episodio in cui i genitori di Gesù, anche sua madre, vogliono conversare con lui, però Gesù non presta loro attenzione.** Gesù ebbe problemi con la famiglia. A volte la famiglia aiuta a vivere il vangelo ed a partecipare alla comunità. Altre volte, lo impedisce. Così è successo con Gesù e così succede con noi.

● **Mia madre e miei fratelli.**

Nel momento di maggiore popolarità umana di Gesù, ***l'evangelista Luca pone un episodio piccolo ma significativo. I familiari che cercano Gesù ma che non lo possono avvicinare per la troppa folla è lo spunto per un insegnamento profondo.*** Il brano lucano non ci dice perché i familiari di Gesù volessero vederlo. Sono preoccupati per tanta popolarità ed inaspettata? Vogliono condividere con Lui questo momento che sembra irripetibile? Perché i familiari stanno di fuori e non entrano, dove c'è Gesù? Perché preferiscono rimanere fuori e lasciare ad altri il compito di essere annunciati? Perché san Luca specifica questa lontananza? Indica una ben diversa lontananza, oltre a quella fisica? Può essere, questa, una tappa fondamentale nella fede di Maria, la madre di Gesù che poi Gli è stato vicino nel momento doloroso della Croce? ***La comparsa dei familiari di Gesù rappresenta l'invito a non dimenticare mai le proprie origini.*** Gesù, per la sua missione pubblica è partito da Nazareth, in quella casa nella quale ha vissuto per tanti anni nel nascondimento, con il lavoro e all'obbedienza dei propri genitori. Il figlio di Dio, diventato uomo, sceglie un percorso preciso per annunciare il messaggio di salvezza e decide di partire da Nazareth. Egli stesso sperimentò le prime difficoltà proprio nella sua patria; nonostante questo, Egli non dimentica la sua origine proprio perché, nell'obbedienza al Padre, fa riferimento ad un disegno preciso. ***L'esortazione di Gesù, riportata dal Vangelo odierno, può essere letta in due sensi. Da un lato, con Gesù, siamo invitati a scoprire dei rapporti umani diversi.*** Gesù stesso chiama al suo discepolato e ci invita ad una familiarità che non annulla i legami naturali ma li vuole porre nel suo amore. Tutta la nostra umanità ed i nostri affetti devono riferiti a Gesù perché possano realizzarsi compiutamente. ***Vi è però un altro aspetto che dobbiamo valutare. Essere discepoli di Cristo, significa avere un rapporto basato su un affetto profondo e puro come può essere quello tra madre e figlio, tra fratelli e sorelle.*** Essere discepoli di Gesù non significa semplicemente appartenere ad una scuola accademica che insegna buone istruzione; significa essere in una vera palestra di vita dove contano i nostri rapporti personali. Come viviamo, allora i nostri rapporti personali e familiari? Sono caratterizzati dal rispetto e dall'amore che chiede Gesù? Come ci sentiamo discepoli di Cristo? Lo viviamo come vera appartenenza o come un semplice "titolo" che non ha valenza nella nostra vita? Sono domande che possono nascere dalla meditazione, nella preghiera, del Vangelo di oggi...

● Luca 8,19-20: ***La famiglia cerca Gesù. I parenti giungono a casa dove si trovava Gesù. Probabilmente erano venuti da Nazaret.*** Da lì a Cafarnao la distanza è di circa 40 km. Sua madre era con loro. Probabilmente non entrarono perché c'era molta gente, ma gli mandano a dire: "Tua madre ed i tuoi fratelli sono fuori e desiderano vederti". Secondo il vangelo di Marco, ***i parenti non vogliono vedere Gesù. Loro vogliono riportarselo a casa*** (Mc 3,32). Pensano che Gesù si era impazzito (Mc 3,21). Probabilmente, avevano paura, poiché secondo ciò che dice la storia, i romani vigilavano assai da vicino tutto ciò che aveva a che fare, in un modo o nell'altro, con il popolo (cf. At 5,36-39). A Nazaret, tra le montagne sarebbe stato più al sicuro che nella città di Cafarnao.

● Luca 8,21: ***La risposta di Gesù. La reazione di Gesù è chiara: "Mia madre ed i miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica."*** In Marco la reazione di Gesù è più concreta. Marco dice: Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: ***«Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre*** (Mc 3,34-

35). **Gesù allarga la famiglia! Non permette che la famiglia lo allontani dalla missione: né la famiglia** (Gv 7,3-6), **né Pietro** (Mc 8,33), **né i discepoli** (Mc 1,36-38), **né Erode** (Lc 13,32), **né nessuno** (Gv 10,18).

• **È la parola di Dio che crea una nuova famiglia attorno a Gesù:** "*Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio, e la mettono in pratica.*" Un buon commento di questo episodio è ciò che dice il vangelo di Giovanni nel prologo: "*Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.*" (Gv 1,10-14). La famiglia, i parenti, non capiscono Gesù (Gv 7,3-5; Mc 3,21), non fanno parte della nuova famiglia. **Fanno parte della nuova comunità solo coloro che ricevono la Parola, cioè, che credono in Gesù. Costoro nascono da Dio e formano la Famiglia di Dio.**

• **La situazione della famiglia al tempo di Gesù.** Nel tempo di Gesù, sia il momento politico, sociale ed economico come pure l'ideologia religiosa, tutto cospirava a favore dell'indebolimento dei valori centrali del clan, della comunità. La preoccupazione con i problemi della famiglia impediva alle persone di unirsi in comunità. Orbene, affinché il Regno di Dio potesse manifestarsi, di nuovo, nella convivenza comunitaria della gente, **le persone dovevano oltrepassare gli stretti limiti della piccola famiglia ed aprirsi alla grande famiglia, verso la comunità.** Gesù dà l'esempio. Quando la sua famiglia cerca di impadronirsi di lui, Gesù reagisce ed allarga la famiglia (Mc 3,33-35). Crea la comunità.

• **I fratelli e le sorelle di Gesù.** L'espressione "*fratelli e sorelle di Gesù*" causa molta polemica tra cattolici e protestanti. Basandosi su questo e su altri testi, i protestanti dicono che Gesù aveva più fratelli e sorelle e che Maria aveva più figli! I cattolici dicono che Maria non ebbe altri figli. Cosa pensare di questo? In primo luogo, le due posizioni, sia dei cattolici che dei protestanti, partono da argomenti tratti dalla Bibbia e dalla Tradizione delle loro rispettive Chiese. Per questo, non conviene discutere questa questione con argomenti solo intellettuali. Poiché si tratta di convinzioni che hanno a che vedere con la fede e con il sentimento. L'argomento solo intellettuale non riesce a distogliere una convinzione del cuore! Anzi, irrita ed allontana! Ed anche quando non sono d'accordo con l'opinione dell'altra persona, devo rispettarla. In secondo luogo, invece di discutere attorno a testi, noi tutti, cattolici e protestanti, dovremmo unirvi insieme per lottare in difesa della vita, creata da Dio, vita totalmente sfigurata dalla povertà, dall'ingiustizia, dalla mancanza di fede. Dovremmo ricordare alcune frasi di Gesù: "*Sono venuto perché abbiano vita e l'abbiano in abbondanza*" (Gv 10,10). "*Perché tutti siano una cosa sola, ed il mondo creda che tu mi hai mandato*" (Gv 17,21). "*Non lo impedito! Chi non è contro di noi è a favor nostro*" (Mc 10,39.40).

6) **Per un confronto personale**

- La famiglia / la Comunità aiuta o rende difficile la tua partecipazione alla comunità cristiana?
- Come assumi il tuo impegno nella comunità cristiana, senza pregiudicare né la famiglia / Comunità né la comunità cristiana?

7) Preghiera finale: Salmo 118
Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.*

*Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.*

*Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.
Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre.*